

I lavori della commissione mista della sinistra

A Parigi rivisto in 4 sedute un terzo del programma comune

Martedì sarà affrontato il tema delle nazionalizzazioni - Chirac propone ai partiti della maggioranza governativa la costituzione di un blocco elettorale

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La metà presa di posizione del Comitato centrale del PCP e del suo segretario generale Georges Marchais sui lavori del congresso socialista di Nantes e sul discorso conclusivo di François Mitterrand ha coltiso giovedì pomeriggio, con la ripresa concreta della discussione in seno al gruppo di lavoro misto, incaricato di attualizzare il programma comune. Secondo Claude Estier, dirigente nazionale del PS, in sole quattro sedute il gruppo tripartito ha rivisto e corretto almeno un terzo del programma comune, senza incontrare ostacoli, e martedì prossimo affronterà uno dei capitoli più spinosi, quello della «democrazia economica», che include il problema delle nazionalizzazioni.

Esiste evidentemente un divario tra la concretezza dei lavori per l'attualizzazione del programma di governo — indice di una volontà comune — e la polemica risaputa tra i due massimi partiti dell'unione della sinistra che, al contrario, sembra contrastare la spinta, la dinamica unitaria manifestatasi con forza

nelle elezioni municipali del marzo scorso.

Ciò si spiega, a nostro avviso, con due motivi. Da una parte la sinistra francese è, come dicono gli osservatori, «condizionata dal suo proprio successo», si trova cioè impegnata davanti ad un paese che in marzo, nella sua maggioranza, le ha fatto fiducia come forza credibile e alternativa al potere attuale. Essa non può ignorare e non ignora che milioni di francesi puntano sulla sua unità per battere il centro-destra, diviso e impotente davanti all'accumulo dei problemi economici, finanziari e sociali che non possono essere risolti senza riforme profonde di struttura. D'altro canto questa unità è sempre stata conflittuale, per ragioni storiche e di rapporti di forza; e questa conflittualità risorge ogni volta che il rapporto tende a modificarsi sotto spinte di diversa natura.

La polemica insorta tra comunisti e socialisti sulla attuale proposta di programma comune, e acuitasi in un certo senso dopo il congresso socialista di Nantes, va dunque vista in questo rapporto dialettico. Essa non può, come

spesano i dirigenti del centro-destra, condurre alla rottura o alla crisi dei rapporti; ma se prolungata rischia di oscurare l'immagine che il paese si fa dell'unione e soprattutto di mettere una grave ipoteca sulla credibilità della saldezza di questa unione dopo la sua eventuale vittoria alle legislative del 1978. Non a caso, proprio ieri il leader del Rassemblement pour la République (RPR) Chirac, dopo mesi di fronda antigiscardiana ha proposto una riunione al vertice dei partiti politici che formano l'attuale maggioranza governativa, per ricercare assieme un accordo elettorale che potrebbe facilitare il rilancio del blocco di centro-destra nel momento in cui quello di sinistra risulta apparentemente meno solido. La proposta di Chirac è contenuta in una lettera indirizzata a Lecanuet (centristi), a Servan-Schreiber (radicali), a Motte (centristi indipendenti) e Soisson (giscardiani), ipotizzando la conclusione di un vero e proprio «patto maggioritario».

A Nantes Mitterrand è apparso, non solo ai suoi osservatori neutrali, come un

uomo deciso a condurre a modo suo sia la battaglia elettorale sia il governo di sinistra in caso di vittoria; dedicando scarsa importanza all'attualizzazione del programma comune, fissando dei termini ultimativi per questa attualizzazione, decidendo che certi problemi non vi verranno inclusi ma entreranno soltanto nel programma socialista, egli si è posto in una veste scoperatamente presidenziale per tutta la sinistra; inoltre egli ha dato l'impressione, come è stato rilevato da molti giornali, di voler avere le mani libere.

Questo atteggiamento, che tende a fare oggettivamente del partito socialista la forza decisiva della sinistra (e di un partito socialista che ha respinto il contributo della sua ala sinistra) non poteva non sollevare grossi problemi politici: quello dell'equilibrio delle forze all'interno della unione della sinistra, del rispetto delle regole di uguaglianza tra firmatari del programma comune e soprattutto degli orientamenti del futuro governo.

Augusto Pancaldi

Il vertice dell'OCSE a Parigi

L'inflazione non diminuirà nei prossimi mesi

Si prevede che la disoccupazione rimarrà stabile sui 17 milioni di unità - Incontro Vance-Giscard d'Estaing

Dal nostro corrispondente

PARIGI — I ministri degli Esteri dell'OCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) si sono riuniti giovedì e venerdì a Parigi per esaminare le prospettive economiche del secondo semestre dell'anno in corso e del primo semestre del 1978. In media i 24 paesi partecipanti dovrebbero registrare di qui alla fine di dicembre un tasso di disoccupazione del 5 per cento (ma solo del 4 per cento se non si contano gli USA).

L'aumento medio del tasso di inflazione si situerà tra il 7,5 e l'8 per cento entro il 1978, mentre la disoccupazione non diminuirà nonostante il rilancio e continuerà ad aggirarsi sui 17 milioni di unità.

Davanti a queste non rose prospettive la Gran Bretagna ha espresso le proprie preoccupazioni ed ha chiesto (come del resto la Francia) una politica di rilancio più consistente da parte di paesi come la Germania Federale e il Giappone le cui condizioni economiche sono tali da consentire uno sforzo in questo senso. Ma sia Bonn che Tokio hanno detto di no, paventando il ciclo infernale e spazioso di inflazione e disoccupazione. Stessa reazione negativa degli americani davanti alla richiesta generale di ratificare al più presto quel fondo di sicurezza di 25 miliardi di dollari che Kissinger aveva proposto a suo tempo per i paesi dell'OCSE.

Il ministro del Commercio estero italiano, Ossola, ha rilevato che la dipendenza dei paesi dell'OCSE da quelli produttori di petrolio aumenta anziché diminuire il che può comportare gravissimi squilibri economici entro pochi anni.

PARIGI — Il segretario di Stato americano, Cyrus Vance si è incontrato ieri per un'ora con Valéry Giscard d'Estaing, dichiarando al termine che il presidente francese gli ha chiesto di trasmettere alcune informazioni al presidente Carter sul colloquio avuto questa settimana col presidente sovietico Leonid Breznev.

Alla domanda se Giscard possa svolgere un ruolo nei rapporti tra Mosca e Washington, Vance ha risposto: «Le relazioni tra USA e URSS sono franche. Vi sono state continue discussioni su alcuni temi ma accogliamo il consiglio e l'aiuto altrui di quando in quando. Comunque le nostre relazioni con l'URSS sono molto soddisfacenti».

Successo dello sciopero della fame a Santiago

Cile: Pinochet costretto ad ammettere la scomparsa di prigionieri

Secondo alcune indiscrezioni, il Dipartimento di Stato USA studierebbe possibili « alternative » al regime militare cileno

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Con una importante vittoria è terminata l'occupazione della sede dell'ONU a Santiago dei Cile da parte di ventisei familiari di prigionieri politici scomparsi nello sciopero della fame. La giunta fascista ha dovuto impegnarsi davanti al segretario dell'ONU Kurt Waldheim di rendere nota la situazione dei parenti «scomparsi» degli occupanti e di non colpire con nessuna rappresaglia i coraggiosi protagonisti di quella che è stata la più clamorosa azione di protesta in Cile dalla presa del potere dei generali fascisti.

Contemporaneamente anche i gruppi che occupavano uffici dell'ONU negli USA e la Casa del Cile a Città del Messico hanno deciso di porre termine alla loro azione.

L'iniziativa, secondo le fonti, sarebbe partita da Robert Pastor, esperto di problemi sudamericani in seno al Consiglio. Le indiscrezioni sono state smentite dal portavoce del Consiglio il quale ha detto che l'organismo presieduto da Brzezinski non ha incaricato la CIA di nessuno studio sul Cile. Nonostante la smentita George Gedda dell'Associated Press fornisce una serie di particolari e indiscrezioni

che confermano l'esistenza di un dibattito politico all'interno del Dipartimento di Stato sulla questione cilena.

«La decisione», chiedono lumi alla CIA — scrive Gedda — riflette l'influenza di alcune tra le giovani «reclute» di orientamento liberale che Carter ha «arruolato» nel governo in posizioni di primo piano.

Queste difformità di valutazione sulla situazione cilena si sono manifestate, — scrive ancora l'A.P. — in occasione di un recente incontro fra un esponente americano e Clodomiro Almeyda, che fu ministro degli esteri nel governo Allende. L'iniziativa venne allora fortemente avversata da alcuni «burocrati» dell'amministrazione. Almeyda si era anche incontrato con Brady Tyson, membro della missione americana all'ONU, che lo scorso marzo chiese scusa, a nome della delegazione degli Stati Uniti, per le interferenze svolte a suo tempo dagli USA per rovesciare Allende. Queste dichiarazioni scatenarono una vera e propria tempesta al Dipartimento di Stato.

Dal governo laburista

Reso noto a Londra il progetto per le elezioni europee

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il tanto discusso progetto di legge sulle elezioni dirette europee è stato pubblicato ieri dal governo laburista, che ufficialmente ha espresso la propria sicurezza di poter mantenere gli impegni comunitari, insieme agli altri paesi interessati, per la prevista data a metà del 1978. Il parlamento tedesco federale giovedì notte e quello francese la settimana scorsa hanno approvato. Infatti, il progetto relativo alla prima consultazione politica su scala continentale. Dopo molte difficoltà e tergiversazioni anche Londra ha ora avviato a soluzione l'importante problema, scegliendo un sistema elettorale su base regionale e con distribuzione proporzionale.

La Camera dei Comuni prenderà in esame la proposta fra due settimane e, al termine del dibattito, i deputati potranno esprimere la loro preferenza personale. I liberi da disciplina di partito. Questo è il compromesso a cui ha finito per approdare il premier Callaghan nella delicata ricerca di equilibrio fra l'appoggio esterno del partito liberale, pro-europeo, e la continua opposizione interna da parte delle correnti laburiste anti-CEE. Sei ministri e altri 30 membri del governo, oltre ad un largo settore parlamentare di sinistra, sono schierati contro

questo che essi considerano come il consolidamento di una Europa federale lesiva della sovranità e interessi nazionali.

Com'è noto, si rischia di resuscitare una vecchia polemica che, dopo il referendum del '75, sembrava definitivamente sepolta. Gli antic-CEE laburisti hanno ottenuto di poter esprimere liberamente al Comune la loro opposizione al progetto governativo, e di altri liberali e al conservatori). Il passaggio della legge dovrebbe essere quindi assicurato senza eccessivo rischio di tensioni o di pericolose fratture.

Per l'elezione degli 81 rappresentanti europei, la Gran Bretagna sarà divisa in 12 grandi circoscrizioni (Scots, Galles, Ulster, Londra e otto collegi inglesi). Quello sulle elezioni dirette europee è l'ultimo progetto di legge di grosse proporzioni che il governo laburista deve far approvare durante l'attuale sessione parlamentare. Callaghan confida il superare l'ostacolo, per quanto difficile si possa presentare nel prossimo ottobre, la discussione e la polemica sul tema europeo al congresso del partito.

Antonio Bronda

Fugge la popolazione civile

Per i bombardamenti esodo dal Libano-sud

Crescente preoccupazione nelle capitali arabe

Un commento del « Figaro » all'assemblea della UE0

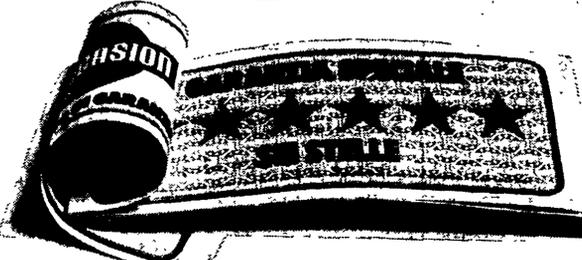
PARIGI — Il quotidiano « Le Figaro » pubblica stamane un articolo di Jacques M. Ogliastro dal titolo « U.E.O.: un sussulto di dignità », in cui si afferma tra l'altro che « prima di chiudere i lavori l'assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale si è tirata fuori con eleganza e onore dalla brutta situazione in cui l'aveva condotta l'intervento americano a proposito del rapporto Segre sul l'applicazione dell'atto finale di Helsinki ». Ricordato che alla commissione ari generali, nella seduta di maggio a Roma la relazione aveva incontrato il consenso generale, con l'eccezione di un conservatore inglese. Il giornale si domanda: « Che cosa si sarebbe potuto pensare di un'assemblea europea indipendente, costituita da stati sovrani e che ha scelto di discutere liberamente, senza pressioni dei problemi della loro sicurezza della loro difesa, che si comportasse come un banderuola al minimo soffio venuto da oltre Atlantico? ». « Le Figaro » conclude affermando che la decisione di continuare in commissione la discussione sul rapporto e di rinviare il mandato all'on. Segre ha permesso di concludere con dignità il dibattito più difficile della sessione ».

BEIRUT — La situazione si deteriora continuamente nel Libano meridionale, dove si combatte aspramente, praticamente senza interruzione, da ormai una settimana. Dalla regione, è in corso un vero e proprio esodo degli abitanti che ancora erano rimasti nei villaggi e nella cittadina di Nabatieh, malgrado i continui bombardamenti di artiglieria compiuti dalle forze di destra e dagli israeliani. Di fronte all'aggravarsi della situazione (che nelle ultime ore è stata discussa a Damasco dal ministro degli esteri libanese Fouad Boutros con il presidente siriano Assad), cresce la preoccupazione nelle capitali arabe: dopo l'ascesa al potere del governo Begin-Dayan, si teme infatti che proprio il Libano meridionale possa essere il teatro di una escalation militare da parte di Tel Aviv.

La cittadina di Nabatieh e i circostanti villaggi di Ar-noun, Kfar Tibnit e Khayam sono sottoposti ad un vero e proprio diluvio di proiettili, mentre le vicine colture sono praticamente distrutte dalle bombe incendiarie. Numerosi proiettili — conferma l'agenzia palestinese Wa/fa — sono stati sparati dal territorio israeliano.

A Damasco intanto il presidente Assad, in una intervista, ha risposto alle dichiarazioni annessionistiche di Menahem Begin affermando che gli arabi non sono disposti a rinunciare a nessuno dei territori occupati da Israele e che l'idea della costituzione di uno Stato palestinese in Cisgiordania è ormai un dato acquisito nella coscienza internazionale.

Le auto d'occasione, per essere serie, devono essere garantite.



Carta in mano.

Una bella garanzia scritta. Te la mettiamo in mano alla consegna dell'auto. Possiamo farlo perché le nostre auto sono rigorosamente selezionate, controllate, verificate.

Così sei al riparo da ogni sorpresa. E, a seconda dell'auto che ti scegli, ti scegli anche la garanzia,

che per alcune ha una durata di 6 mesi, senza limite di chilometraggio in tutta Italia, sia per i pezzi di ricambio che per la manodopera.

Vieni all'Eurocasion. Troverai tantissime auto di tutte le marche e di tutti i modelli, al prezzo più conveniente.



Eurocasion, presso la rete Citroën.

CITROËN 

CITROËN partner TOTAL